

DOVE SEMINA BRUXELLES QUEI «NI» AL PIANO VERDE

Nuovo tentativo per decidere sui 387 miliardi della Pac. Spinta di Strasburgo sulla sostenibilità
Canfin: ci scontriamo con il conservatorismo dei governi. De Castro: ora la sintesi. I timori degli agricoltori

di **Francesca Basso**

La partita vale 387 miliardi: è la fetta del bilancio Ue 2021-2027 da destinare alla nuova Politica agricola comune (Pac), che entrerà in vigore dal 2023. I fondi sono divisi in due pilastri: aiuti diretti agli agricoltori e sviluppo rurale. Sulle regole per la distribuzione dei fondi, proposte dalla Commissione nel 2018 e ancora in fase di trattativa, non c'è accordo tra Consiglio (Stati membri) e Parlamento europeo. Le accuse reciproche sono di irrigidimento, ma il cuore dello scontro è il capitolo sugli «eco-schemi», la novità introdotta in questa Pac per contribuire alla transizione verde. Si tratta dei sostegni che i governi devono attivare a favore delle imprese agricole che attuano misure volontarie per il clima e l'ambiente. A fine maggio era atteso il negoziato conclusivo, ma do-

casioni hanno contestato la nuova Pac, non abbastanza ambiziosa dal loro punto di vista. Il 17 maggio scorso Greta Thunberg, insieme ad altri attivisti ha anche incontrato Timmermans chiedendogli di ritirare la proposta, ma il vicepresidente ha risposto «che non avrebbe abbastanza sostegno per una cosa del genere».

I nodi

Quali sono i nodi da sciogliere? «Le esigenze di trasformazione ecologica della politica agricola del Parlamento Ue e della Commissione si sono scontrate con il conservatorismo dei ministri dell'Agricoltura», spiega Canfin. «Sono quattro i temi di scontro — prosegue —: l'ammontare da destinare agli eco-schemi, si discute tra il 20% e il



Negoziati Stefano Patuanelli, ministro dell'Agricoltura, e Frans Timmermans, responsabile Ue per il Green deal

30% (il compromesso dovrebbe essere 25%, ndr), e cosa fare dei fondi che non dovessero essere utilizzati per questo. Per il Parlamento vanno impiegati per il green. Il secondo è il pacchetto sulla diversificazione e rotazione delle colture. Il terzo riguarda la percentuale di superficie agricola da lasciare alla biodiversità. Il quarto è l'allineamento dei piani strategici nazionali con il Green Deal a partire dal 2025, questa è la nostra linea rossa».

C'è inoltre divisione tra gli Stati sulla condizionalità sociale, che lega gli aiuti al rispetto dei diritti dei lavoratori e su cui i Paesi del Sud sono concordi. Per la Germania e i Paesi nordici, invece, le politiche sociali non c'entrano con la Pac. L'Italia, ha spiegato il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, è a favore di un compromesso che

tenga «in considerazione i diritti dei lavoratori e degli agricoltori incidendo nel modo più limitato possibile sugli oneri burocratici». Inoltre «per l'Italia è fondamentale insistere sull'aumento del prelievo dall'1% al 3% della dotazione nazionale per i pagamenti diretti per la gestione del rischio».

Le associazioni

Per De Castro «il negoziato ha sensibilmente migliorato la proposta originaria: abbiamo evitato una rinazionalizzazione della Pac. Sarà la Commissione ad assumersi la responsabilità di definire gli strumenti all'interno degli eco-schemi. Sarà una Pac più equa perché saranno ridistribuiti gli aiuti tra chi riceve molto e chi poco, e più giusta perché introduce con la conver-

Oggi e domani a Lisbona si riuniscono i 27 ministri dell'Agricoltura: momento chiave per capire se si può trovare un compromesso

po quattro giorni e quattro notti di trattative serrate a cui ha partecipato anche il vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans, responsabile per il Green Deal, oltre al commissario all'Agricoltura, il polacco Janusz Wojciechowski, non c'è stata l'intesa. Tutto rimandato al trilogio di fine mese (il negoziato tra Commissione, Consiglio e Parlamento Ue).

Il negoziato

«Siamo in una fase finale, non è più il momento di sollevare nuove richieste», spiega l'ex ministro dell'Agricoltura ed eurodeputato del Pd Paolo De Castro, che fa anche parte del team negoziale del Parlamento Ue. Oggi e domani a Lisbona si riuniscono in un consiglio informale i ministri dell'Agricoltura dei 27 Stati membri. Non saranno prese decisioni ma sarà il momento chiave per testare il compromesso a cui ha lavorato la scorsa settimana la Commissione con il Parlamento Ue per sbloccare la situazione. Nei giorni scorsi anche gli Stati membri si sono confrontati. «È fondamentale il ruolo della Commissione come agevolatore nelle trattative», sottolinea De Castro. «Passato il momento di crisi, stiamo lavorando tutti con uno spirito costruttivo, spero che troveremo un accordo sotto la presidenza portoghese», assicura Pascal Canfin (Renew Europe), presidente della commissione Ambiente del Parlamento Ue e alla guida del Wwf francese fino al marzo 2019. Gli ambientalisti sono sul piede di guerra. In più oc-

QUESTO È IL SEGNO DI CHI CREDE NEL FUTURO



Siamo il più grande Gruppo italiano nella gestione dei rischi d'impresa e nel brokeraggio assicurativo perché abbiamo sempre guardato lontano e investito nel futuro. Nati 40 anni fa, oggi ci presentiamo con un marchio completamente rinnovato per meglio esprimere i valori identitari e la visione prospettica che ci caratterizzano. Ma questo nuovo segno appartiene anche alle oltre 5.000 aziende che hanno scelto ASSITECA come partner perché, proprio come noi, credono e continueranno a credere nel futuro.

assiteca
consultative broker

Giansanti (Confagricoltura): «Si è discusso poco della tutela dei redditi» Prandini (Coldiretti): «Si investa in innovazione»

genza interna una riduzione per chi percepisce gli aiuti a ettaro molto alti legati a vecchie produzioni».

E critica Confagricoltura. «Non vogliamo un accordo a tutti i costi», spiega il presidente Massimiliano Giansanti, per il quale «poco si è discusso a proposito della stabilità dei mercati, del rafforzamento delle catene produttive, della tutela dei redditi». Per il consigliere delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, è «essenziale che gli sforzi importanti e i maggiori requisiti ambientali siano accompagnati da un adeguato livello di sostegno concreto alla produzione» per evitare che i costi più elevati ricadano solo sui cittadini. Ci sono poi i timori legati alla nuova strategia Farm to Fork che dovrà tradursi in proposte legislative.

Filiera Italia e Coldiretti sostengono la necessità che la Commissione fornisca uno studio di impatto cumulativo prima di procedere. Quanto alla Pac, il presidente di Coldiretti Ettore Prandini nota che «le regole transitorie, in vigore fino a fine 2022, danno il tempo necessario per il completamento della stesura dei Piani strategici nazionali, che dovranno essere ambiziosi in termini di investimenti in innovazione» ma dovranno «garantire un reddito certo e una maggior competitività alle imprese agricole italiane». «Gli agricoltori europei sono pronti a fare la propria parte per diventare sempre più sostenibili», spiega il presidente di Cia-Agricoltori italiani Dino Scanavino, ricordando però che la Pac «è innanzitutto una politica economica».